Libri Passioni

La lettura di Nello Ajello

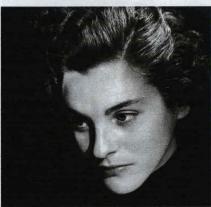
GLI AMORI DI MARY

Una lettura prelibata, per gli ammiratori di Mary McCarthy (1912-1989), è il libro, uscito nel 1942 che Minimum Fax ripubblica con il titolo, "Gli uomini della sua vita" (pp. 200, €15). Sono sei racconti in terza persona. Quest'ultima è indicata in Margaret Sargent, detta Meg, una giovane americana che, negli anni Trenta, mima il volubile spleen degli anglosassoni progressisti di quell'epoca. Tema: i loro amori. Sulle pagine pende la domanda: immaginazione o autobiografia? Nel volume s'incontra un catalogo maschile tra i più vari: un amico che finisce per entare in una triade accanto a Margaret e al marito, un mercante d'arte imbroglione, un uomo mediocre con il quale Meg ha una storia di sesso invagone-letto,ungoffo"super-mondano"di professione. Da ultimi, un intellettuale dai modi di sinistra benché confessi di non aver «digerito mai completamente il marxismo»,



e uno psicoanalista a proposito del quale Guia Soncini, nella prefazione, osserva che è più Meg a investigarelui anziché l'inverso. Tutti bevono molto. Sembra difficile che qualcuno dei personaggi così effigiati

incarnasse l'uomo dei sogni della scrittrice. Mi torna in mente un articolo che lei mandò all'"Espresso" nel gennaio 1972, all'indomani della morte di Nicola Chiaromonte. Del celebre intellettuale, che aveva raggiunto l'America da fuggiasco per diventare, fra l'altro, critico di teatro del settimanale, l'autrice, che lo aveva conosciuto nel '45, parlava con tale tenerezza da farci credere che fra loro ci fosse stata assai più che un'amicizia. Pareva che le lacrime bagnassero ogni riga del testo. Quella volta Mary McCarthy non prese in giro i sentimenti.

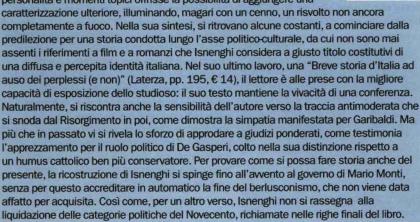


La storia di Giuseppe Berta In nome di Garibaldi

Fra gli storici dell'età contemporanea Mario Isnenghi è colui che con più assiduità tende a ritornare sulla vicenda complessiva dell'Italia unita. Lo ha fatto sia con opere ampie e impegnative sia nella forma di libri indirizzati a una divulgazione colta. È come se ritornare su passaggi, personalità e momenti topici offrisse la possibilità di aggiungere una

stampa

Ritaglio



ad

uso esclusivo

del

destinatario,

MARIO ISNENGHI

Breve storia d'Italia ad uso dei perplessi

Come dire di Stefano Bartezzaghi

Esodati: una vera parola, e parabola italiana. La parola non è ancora apparsa sui vocabolari dei neologismi, a differenza di esodabile, che viene datata al 2002 circa. Dieci anni dopo, gli esodabili sono ormai esodati. Derivando da un (inesistente) verbo esodare, le due parole hanno la pretesa di aggiungere un che di biblico, quindi di ineluttabile e anche di remoto, alla invece vicina e profana realtà dei prepensionamenti. Lì vicino c'è anche l'esondare, con un tocco di catastrofe naturale. In quanto invece agli esodati come parabola questa ci insegna una volta in più che il guaio della tecnocrazia incomincia quando si riduce la realtà alla sua porzione quantificabile. Parlare di numero non è mai privo di conseguenze: un esodato è una persona, due esodati sono due persone, ma mille? Diecimila? Che la quantificazione non sia neutra lo dimostra il fatto che a un certo punto la ministra del lavoro Elsa Fornero ha parlato di «55 mila soggetti», e si è dovuto farle notare che quei «soggetti» sono pur sempre persone. Ma poi, chi li dà i dati? Il tecnico parla dei dati, ma li conosce? Se lo chiede mai? «E so. (i) dati ?». Persino il frivolo gioco della sciarada ci indica il punto. Fra la stessa ministra e i vertici dell'Inps a giugno si è accesa una battaglia furibonda sul numero degli esodabili e degli esodati, con dati che differivano come e più di quelli sulle presenze a una manifestazione di piazza elaborati da questura o organizzatori della manifestazione. Del resto sia ministri sia consulenti esterni del governo, guardandosi tutti in cagnesco, procedono a quell'opera di oggettività che si chiama spending review, e anche lì appurare i dati non pare affare da poco. Con buona pace dei new realist, spuntano interpretazioni da tutte le parti: e se la matematica non è un'opinione, l'opinione non è una matematica. Né basta saper tagliare per trasformare gli statistici in statisti.

Anagramma: Elsa Fornero (Deaglio) = nel far esodar, elogio

riproducibile.

12 luglio 2012 | 12spresso | 157